TORINO
Anno 77 Num. 217
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-048

LA STAMPA

VENERDI'
10 Settembre 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-329): Arte cinematografica - Rivi d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Numero Arretrato L. 1.75. Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 260, Semestre 105, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

PERCHE' CI SIAMO RITIRATI DALLA GUERRA

L'impossibilità per l'Italia di continuare la lotta in una nota di Badoglio ai Governi dei paesi alleati

Ricostruzione

Quasi tutti i popoli, grandi e piccoli, hanno conosciuto nella storia tremendi alti e bassi: Francia di Waterloo e di Sédan, Germania del 1918, Russia di Brest-Litowsky, giù giù nella scala gerarchica fino all'Ungheria, alla Romania, alla Bulgaria, alla Grecia. L'Italia sola, finora, nella sua breve storia unitaria, era stata miracolosamente immune da questo tragico processo alternativo che la natura sembra imporre alla storia degli uomini: abilità di uomini, fortuna di eventi, quello che si usava chiamare con un sorriso un po' trepidante lo *stellone* d'Italia, ci avevano finora salvati.

Ora, anche l'Italia conosce la sua ora bula, e per ciò ora — come non mai — anche l'Italia è chiamata a dare la misura del suo valore, perchè la fibra vera e la sostanza profonda dei popoli non mai si rivela così genuinamente come nella sventura.

Facciamo un primo, frettoloso inventario. I beni più preziosi, l'onore e l'unità, sono salvi. L'Italia, che è entrata nel 1940 nella seconda guerra mondiale in condizioni più gravi di qualunque altra nazione del mondo, — perchè da un trentennio combatteva quasi ininterrottamente: Tripoli, prima guerra mondiale, Etiopia, Spagna, Albania — l'Italia ha continuato per altri tre anni a combattere anche quest'ultima guerra su tutti i fronti d'Europa e d'Africa, di terra di mare e di cielo, con un coraggio, anzi con quello che, date le circostanze, fu vera e propria abnegazione, di cui il nemico stesso ci diede atto più volte. Ha continuato a combattere, a resistere, a sanguinare perfino dopo il 25 di luglio!

L'onore è, dunque, salvo, in una misura non minore almeno a quella della Francia dopo Sédan e della Germania dopo l'armistizio del 4 novembre 1918. Insieme all'onore (speriamo, anzi fermamente crediamo) è salva l'unità della Patria: sono i due beni più preziosi, quelli veramente insostituibili; salvi che siano questi, tutto il resto si può ricostruire.

In qual modo? E' certo troppo presto per specificare, ma forse non è troppo presto — anzi ci sembra il momento giusto — per dare fin dal primo giorno il quella che fermamente vogliamo sia la nostra ripresa, un sommario sguardo d'insieme alle condizioni essenziali:

1°) in *politica interna* si impone, a nostro avviso, l'unione di tutte le forze costruttive intorno ad una formula politica di larga conciliazione dei partiti: e poichè l'unanimità (la cosidetta *unione sacra* essendo formula di guerra e non di pace) in queste cose e in queste situazioni è difficile a raggiungersi, s'impone, ci sembra, una grande coalizione di *centro*, da cui solo eventuali estremismi irreducibili possano essere esclusi. Accanto a questa auspicabile intesa sopra un programma abbastanza ampio e preciso da impegnare i primi anni della ricostruzione nazionale, profonde riforme di carattere istituzionale ci sembrano indispensabili per dare al potere esecutivo il modo di poter svolgere, con un minimo di tranquillità e di sicurezza, la sua improba e gigantesca opera (naturalmente sotto il continuo controllo del potere legislativo), evitando i difetti temibili dei governi parlamentari di coalizione, cioè le crisi a ripetizione, e i continui «assalti alla diligenza», che resero così arduo e pericoloso il periodo 1919-1922. E', in sostanza, il problema dell'*autorità* che dovrà risolversi in strettissima unione col problema della *libertà*. Esempi non mancano, e, se si vuol cercarne fuori d'Europa, si può guardare, ad esempio, agli Stati Uniti d'America;

2°) in *politica finanziaria ed economica*, la formola ricostruttrice evidentemente è una sola: *lavoro e risparmio*. Il baratro in cui il passato regime ci ha gettati è pauroso: ma il popolo italiano è sobrio e lavoratore; non dubbio che nostro questo aspetto — se un minimo di tranquillità politica e sociale gli sarà garantita — rapidamente ci si risolleverà;

3°) in *politica estera*, ci sembra che l'inestinguibile e sacro patriottismo italiano dovrà — senza la minima limitazione o rinuncia — fondersi, armonizzarsi, orientarsi verso un più vasto patriottismo «europeo», il quale dovrà, sia pure per gradi, giungere ad una forma, e formula, *federativa* la quale liberi per sempre il nostro Continente straziato e glorioso dalle guerre fratricide a ripetizione, che lo hanno ridotto all'attuale rovina. Formule come la «federazione latina»: Italia, Francia, Spagna, ultimamente riesumate dal conte Sforza, potrebbero costituire una tappa intermedia. In una così vasta [illegible] di popoli, ci sembra [illegible] nostro Paese dolorante potrebbe trovare incoraggiamento e conforto al suo attuale isolamento. Ideali limiti, poi, come ad esempio, il superamento e l'integrazione della stessa unità europea in una più vasta costruzione politica includente l'intero mondo occidentale (e, se possibile, l'intero mondo abitato dalla razza bianca) potranno rappresentare la meta finale degli sforzi di tutti gli uomini di buona volontà: e in questa grande opera di ascesa umana l'Italia rivorrebbe un suo nobile posto ed una sua alta funzione.

Ecco, secondo noi, le grandi direttive di marcia nel cammino aspro e, senza facili illusioni, doloroso verso la ricostruzione della Patria. *Il Re è morto, viva il Re*, diceva l'antico motto dinastico: l'Italia è caduta — ripetiamo noi oggi, parafrasandolo con incrollabile fede — l'Italia risorgerà.

Filippo Burzio

Il telegramma del Maresciallo

Roma, 9 settembre.

Il Maresciallo Badoglio ha inviato ieri, 8 settembre, al Führer a Berlino e ai nostri rappresentanti a Tokio, Bucarest, Budapest, Sofia, Zagabria e Bratislava, per comunicazione ai rispettivi Governi, il seguente telegramma:

«Nell'assumere il Governo d'Italia nel momento della crisi provocata dalla caduta del regime fascista, la mia prima decisione e il conseguente primo appello che rivolsi al Popolo Italiano fu di continuare la guerra per difendere il territorio italiano dall'imminente pericolo di un'invasione nemica.

«Non mi nascondevo la gravissima situazione nella quale si trovava l'Italia, le sue deboli possibilità di resistenza, gli immensi sacrifici ai quali essa doveva ancora andare incontro.

«Ma su queste considerazioni prevalse il sentimento del dovere, che ogni uomo di Stato responsabile ha verso il suo popolo, quello di evitare cioè che il territorio nazionale diventi preda dello straniero.

«E l'Italia ha continuato a combattere, ha continuato a subire distruttivi bombardamenti aerei, ha continuato ad affrontare sacrifici e dolori nella speranza di evitare che il nemico, già padrone della Sicilia, perdita delle più gravi e dalle più profondamente sentita dal popolo italiano, potesse passare nel continente.

«Malgrado ogni nostro sforzo, ora le nostre difese sono crollate; la marcia del nemico non ha potuto essere arrestata; l'invasione è in atto.

«L'Italia non ha più forze di resistenza, le sue maggiori città, da Milano a Palermo, sono o distrutte o occupate dal nemico; le sue industrie sono paralizzate; la sua rete di comunicazioni, assai importante data la sua configurazione geografica, è sconvolta; le sue risorse, anche per le diminuite importazioni tedesche, sono completamente esaurite.

«Non esiste punto del territorio nazionale che non sia aperto all'offesa del nemico, senza una adeguata capacità di difesa, come dimostra il fatto che il nemico ha potuto sbarcare come ha voluto, dove ha voluto e quando ha voluto con ingenti masse di forze che ogni di aumentano di quantità e potenza travolgendo ogni resistenza e rovinando il paese.

«In queste condizioni il Governo italiano non può assumersi più oltre la responsabilità di continuare la guerra, che è già costata all'Italia oltre la perdita del suo impero coloniale, la distruzione delle sue città, l'annientamento delle sue industrie, della sua marina mercantile, della sua rete ferroviaria e infine l'invasione del proprio territorio.

«Non si può esigere da un popolo di continuare a combattere quando qualsiasi legittima speranza non dico di vittoria, ma finanche di difesa si è esaurita. L'Italia ad evitare la sua totale rovina è pertanto obbligata a rivolgere al nemico una richiesta di armistizio.

BADOGLIO».

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Stefani» registra le ripercussioni internazionali che hanno avuto gli avvenimenti italiani nelle ultime 24 ore. Il popolo italiano ha appreso ieri sera che la guerra è ormai definitivamente perduta e che, un atto militare tanto improvviso quanto inevitabile ha posto fine ad una resistenza divenuta ormai vana e impotente.

Il fatto militare, maturato e deciso all'infuori di ogni valutazione e interferenza politica, fu imposto dalla realtà dei fatti, molto più che dal calcolo delle mani, e segna per la storia d'Italia una delle ore più nere, perchè significa il forzato arresto e la inesorabile rinuncia a una legittima aspirazione di prestigio, di grandezza e di possibilità nazionali, quali ogni popolo senza distinzione ha sempre nutrito in fondo al proprio cuore.

Evidentemente l'Italia ha sbagliato, credendo di poter affrettare troppo i tempi di un tale sviluppo, si è ingannata impegnandosi tutta nel bruciare le tappe di quella dura e faticosa evoluzione storica, che porta alla vera potenza; ma non per questo il risveglio oggi è meno amaro, la delusione meno grande, il dolore e l'umiliazione meno profondi. Gli italiani tutti senza differenze tra di partito nè di convinzioni sentono nelle loro carni e nelle loro coscienze che il destino è stato con loro veramente implacabile, implacabile nel metterli nella attuale situazione senza uscita, implacabile soprattutto a condannarli a desistere, senza alcun rispetto verso le loro stesse tradizioni, dallo sforzo e dal sacrificio.

E la storia dovrà rendere comunque all'Italia almeno questa giustizia, che gli italiani non si sono arresi che di fronte ad una concomitanza di fatti più gravi, più inesorabili della loro stessa volontà. Ma la coscienza di non aver nulla risparmiato per mutare le sorti del destino non basta a far risultare la disfatta meno grave e meno irreparabile.

Dopo aver osservato che all'Italia non era rimasto più ormai che il fiato per respirare, il redattore diplomatico della *Stefani* scrive: «I militari, dal loro cioè che delle possibilità belliche della Nazione erano i veri e unici competenti, ritennero che continuare la guerra non costituisse ormai più che un lento, ma sicuro suicidio. Ma l'Italia storicamente, civilmente e nazionalmente non può essere lasciata morire; non può, cioè, nè suicidarsi nè essere soppressa».

L'arrivo a Londra dell'inviato del Vaticano

Lisbona, 9 settembre.

Si apprende da Londra che un aeroplano italiano è giunto oggi in Inghilterra, con a bordo l'inviato del Vaticano Enrico Galeazzi.

L'aeroplano, che portava lo stemma italiano, era scortato da *Spitfires* americani ed è stato visto atterrare su un aeroporto britannico.

Un commento di Radio Roma

Nella sua trasmissione delle ore 13 di ieri la Radio ha fatto il seguente commento all'armistizio:

«L'Italia ha chiesto e ottenuto l'armistizio. In quaranta mesi di durissima impari lotta, nella quale ha consentito un così generoso sacrificio di vite, essa è stata privata dei suoi possedimenti coloniali, ha visto invase due nobili regioni, è stata straziata nei beni dei cittadini e nel suo patrimonio artistico.

L'armistizio mette fine a questa lotta ormai insostenibile in cui minacciava di andare distrutto anche ciò che ci resta di più prezioso.

La decisione estremamente dura al cuore dei due grandi soldati è stata presa da S. M. il Re e dal Maresciallo Badoglio con meditato giudizio, unicamente ispirato ai supremi interessi della Patria.

L'Italia è in lutto. Il suo popolo si raccoglie austeramente nella sua angoscia col pensiero rivolto ai suoi morti. Il sangue dei caduti ha segnato senza discontinuità il lungo cammino dal Nilo ad Aspromonte, ha arrossato le steppe russe e le montagne balcaniche; esso costituisce un patrimonio d'onore e di gloria di cui nessuna potrà privarci e che illustra lo sfortunato valore di un esercito che per oltre tre anni ha bravamente combattuto in perenne condizioni di inferiorità d'armi.

Nell'avversità la bandiera della Patria continua a sventolare senza macchia, simbolo imperituro dell'onore nazionale».

La VII Armata nordamericana è sbarcata nella zona di Napoli

Ridda di notizie contraddittorie e confuse nella stampa nemica e neutrale sugli sviluppi della situazione politico-militare determinata dall'armistizio italiano

Berna, 9 settembre.

E' difficile farsi un'idea chiara della situazione militare e politica determinata dall'armistizio concluso tra l'Italia e gli anglosassoni. Le notizie sono quanto mai contraddittorie e confuse, e meritano di essere accolte con beneficio di inventario.

Sulle coste del Tirreno

Una notizia che sembra certa — perchè la stessa radio di Roma e l'agenzia «Stefani», come già sapete, l'hanno confermata — è che la VII armata nordamericana è sbarcata nei dintorni di Napoli.

Ecco al riguardo il testo del comunicato del quartier generale alleato:

«Le operazioni delle forze alleate al comando del generale Eisenhower, che sono sbarcate nella regione di Napoli, continuano in modo soddisfacente. Le truppe hanno preso contatto con quelle tedesche, ed hanno fatto dei prigionieri. Gli sbarchi sono stati effettuati sotto la protezione e la copertura della Marina degli Stati Uniti. Lo sbarco delle truppe con tutti i loro materiali, veicoli, cannoni, ecc. prosegue conformemente al piano. Tutte le forze alleate operanti sul continente italiano sono sotto il comando del generale Alexander e del generale Mark Clark».

Si apprende che un pilota canadese di ritorno da un volo su Napoli ha detto che su 250 chilometri quadrati, il mare brulica di navi alleate di tutti i tipi e tonnellaggio.

Nei riguardi di queste operazioni il ministro della Guerra statunitense, Knox, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti alla conferenza della stampa. Egli ha detto che le forze alleate hanno realizzato soddisfacenti progressi e sono in contatto con i tedeschi. Le forze di sbarco, che comprendono appunto unità considerevoli della VII armata americana, sono al comando del luogotenente generale Mark Clark.

Dopo aver riferito cifre approssimative di valutazione delle divisioni tedesche in Italia, Stimson ha messo in guardia contro la supposizione che la capitolazione dell'Italia significhi l'occupazione immediata della penisola italiana, esprimendo l'avviso che in Italia si avranno probabilmente duri combattimenti da sostenere».

Egli ha fatto osservare che i tedeschi possono inviare rinforzi alle loro truppe che si trovano in Italia, e ha aggiunto: «Abbiamo ancora di fronte un potente nemico. Non vi è nessuna cosa in base alla quale sia possibile dichiarare che esso sarà ben presto eliminato. Non ci si deve aspettare una prossima fine della guerra. In Italia meridionale le truppe alleate consolidano le loro posizioni. La maggior parte delle truppe tedesche si sono ritirate dopo aver sistematicamente distrutto le strade ed i ponti, cosa questa che ha rallentato l'avanzata alleata. Permane sempre il fattore importante della supremazia aerea alleata».

L'atteggiamento tedesco

Naturalmente le più strane notizie sono quelle che si riferiscono all'atteggiamento della Germania nei confronti dell'armistizio italiano. Al Governo del Reich si attribuiscono propositi di rappresaglia e di vendetta contro quello che i tedeschi avrebbero definito il tradimento italiano, come se si potesse negare che gli italiani hanno combattuto fino all'ultimo, e cioè fino a che hanno avuto la possibilità di farlo, comunque dalla lotta solitaria quando l'inviare viveri sarebbe stato una gratuita forma di suicidio, e nessun profitto. In realtà può darsi che alla Germania faccia comodo presentare gli avvenimenti sotto questa luce, ma il Governo del Reich non si è ancora pronunciato sulle sue vere intenzioni, e si è limitato ad annunciare misure generiche di precauzione. A questo riguardo il bollettino diramato ieri dall'Alto Comando tedesco recava testualmente:

«Nella Francia meridionale, in Italia e nei Balcani, dove finora le truppe tedesche ed italiane avevano combattuto insieme, sono in corso di esecuzione tutte le misure che si sono rese necessarie dopo il tradimento del Governo Badoglio. Tali misure seguono il corso previsto».

Anche al dott. Schmidt, capo del dipartimento della stampa alla Wilhelmstrasse, si attribuisce una dichiarazione secondo cui i tedeschi difenderanno quelle parti dell'Italia indispensabili alla difesa dell'Europa; ma secondo informazioni provenienti dalla Svizzera, tre divisioni tedesche che si trovavano nella regione di Verona e nel Trentino, marebbero state rinviate in Germania, via Brennero.

Naturalmente non riferiamo neppure le voci che circolano all'estero sugli avvenimenti italiani, voci che non sono se non un segno della confusione e del disorientamento regnante all'estero sulle conseguenze e gli sviluppi dell'armistizio italiano. Da Berlino si annuncia intanto — e lo riferisce l'agenzia «Transocean» che un portavoce militare tedesco ha dichiarato che, in base ad accordo con l'esercito italiano in Grecia, le truppe italiane, dopo consegna del materiale bellico pesante, si ritireranno alla costa dove attenderanno ulteriori istruzioni dall'Alto Comando tedesco.

L'agenzia tedesca d'informazioni riferisce che gli ufficiali ed i soldati italiani di stanza a Belgrado hanno rifiutato ieri sera l'ordine di deporre le armi. Non si è verificato nessun incidente. Le armi, le munizioni ed il materiale bellico sarebbero stati confiscati.

Secondo notizie da Stoccolma, Hitler ha convocato un importante consiglio. Il Consiglio si sarebbe a lungo occupato delle operazioni in Italia. Sull'argomento il corrispondente speciale della Reuter precisa che il consiglio di guerra di Hitler si è riunito oggi a Berchtesgaden. Il maresciallo Kesselring, comandante in capo delle forze operanti in Italia è giunto a bordo di un apparecchio. Erano presenti al consiglio Goering, Himmler, Ribbentrop, il maresciallo Keitel, l'ammiraglio Doenitz e Speer.

Gli sbarchi anglo-americani

Londra, 9 settembre.

Secondo una comunicazione dell'Agenzia ufficiosa britannica truppe della VII Armata americana sono sbarcate nei pressi di Napoli.

(Stefani).

Il comunicato degli Alleati

sulle operazioni di martedì in Calabria

Lisbona, 9 settembre.

Circa le operazioni svoltesi nella penisola calabra, il Quartier generale alleato nell'Africa settentrionale ha comunicato:

«Il 7 settembre, cannoniere della flotta hanno continuato ad appoggiare il fianco sinistro dell'esercito operante sulla costa occidentale della Calabria. Nelle prime ore dell'8 settembre, superata lieve resistenza, truppe sono state sbarcate con successo a Vibo Valentia, nel Golfo di Sant'Eufemia.

«Truppe canadesi e britanniche della 7.a Armata, sbarcate in Italia, hanno avanzate considerevolmente. La strada che da Locri conduce a Gioia è ora nelle nostre mani. Sono stati catturati prigionieri tedeschi.

«Bombardieri pesanti delle forze aeree dell'Africa nordoccidentale hanno sferrato un attacco concentrato sul Quartiere generale tedesco a Frascati».

Secondo notizie giunte a Berlino in giornata, le truppe britanniche, sbarcate nel golfo di Sant'Eufemia, a nord di Palmi, sono state accerchiate da forze tedesche.

Contemporaneamente, sempre da Berlino, si conferma che forze americane sono sbarcate ad Amalfi. Si aggiunge che il nemico non è ancora entrato in contatto con le truppe germaniche, perchè, finora, nessuna truppa tedesca si trova in tale settore.

Negli ambienti militari berlinesi si assicura che lo sbarco nel golfo di Salerno non sarà considerato dagli americani come «una passeggiata militare».

Infine la radio svizzera ha pur annunziato che grossi effettivi della 7ª Armata americana sono sbarcati anche sulla costa del Tirreno.

La radio ha aggiunto: «Centinaia di apparecchi alleati stanno per atterrare sui campi d'aviazione italiani».

Il problema dei rifugiati e il governo turco

Ankara, 9 settembre.

L'Agenzia di Anatolia comunica: «Il governo della Repubblica si è sempre preoccupato di conformare il suo atteggiamento alle norme del diritto internazionale per il trionfo del quale le Nazioni Unite hanno, esse stesse, ed a parecchie riprese, dichiarato di combattere. Esso è deciso a non abbandonare la sua linea di condotta nella questione dell'eventuale rifugio di personalità dirigenti dell'Asse. La relativa decisione del governo turco si ispirerà dunque nel momento in cui sarà necessario ai principii che sono attualmente consacrati dal diritto e dalla pratica come norma internazionale».

Un treno speciale

per il trasferimento da Roma di diplomatici stranieri

Lisbona, 9 settembre.

Si apprende che il Governo italiano ha informato tutti i rappresentanti esteri a Roma, che esso è pronto a facilitare la partenza di coloro che vogliono lasciare la città.

Un treno speciale è stato messo a disposizione delle ambasciate e legazioni della Germania, Croazia e Slovacchia.

Londra dà la perdita del cacciatorpediniere «Pu[illegible]»

Lisbona, 9 se[illegible]

Londra annuncia [illegible] del cacciatorpediniere «Pu[illegible]»

Nuove formazioni sovietiche alimentano l'offensiva nel Donez

Nel settore centrale i russi attaccano nella zona ad occidente di Kirov con poderose forze

Berlino, 9 settembre

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche sulle operazioni di guerra ha comunicato:

Nel bacino del Donez, i sovietici gettano nuove formazioni di truppa nella battaglia, che prosegue, con perdite particolarmente elevate per il nemico.

A sud e ad ovest di Karkov sono falliti parecchi attacchi nemici.

Nel settore centrale del fronte, i sovietici hanno attaccato unicamente nella zona ad occidente di Kirov, impiegando poderose forze.

Nei rimanenti settori, l'attività offensiva del nemico è stata più scarsa che nei giorni precedenti. Un gruppo di forza nemiche, accerchiato nel corso dei combattimenti difensivi, è stato annientato.

Formazioni aeree tedesche e romene hanno appoggiato anche ieri, con numerose azioni, le truppe dell'esercito. In queste operazioni, il tenente Novotny, comandante di un gruppo da caccia, ha abbattuto cinque aerei raggiungendo la sua duecentesima vittoria aerea.

Sul fronte orientale sono stati distrutti ieri 208 carri armati.

Nel Golfo di Finlandia, le batterie della Marina dell'isola di Tuttersa hanno affondato un dragamina e ne hanno danneggiati due altri appartenenti ad una formazione sovietica.

Negli stessi combattimenti ad occidente di Karkov si sono particolarmente distinte la divisione granatieri corazzati «Grossdeutschland», l'11ª divisione corazzata «Niedersächse» e la 34ª divisione di fanteria «Rhein».

Sulla costa occidentale della Calabria, una formazione di aerei tedeschi da battaglia ha attaccato forze di sbarco nemiche nel Golfo di Sant'Eufemia, affondando un trasporto di truppe e mettendo a segno bombe di grosso calibro su quattro grosse navi, fra cui un incrociatore.

In attacchi di poderose formazioni di bombardieri anglo-americani sui territori occupati nell'Europa occidentale ed in azioni sull'Atlantico, sono stati abbattuti 11 aeroplani nemici.

La scorsa notte, bombardieri veloci tedeschi hanno sganciato bombe su obiettivi militari dell'Inghilterra centrale e meridionale.

Il centro ferroviario di Bakhmach

occupato dalle truppe russe

Amsterdam, 9 settembre.

Il corrispondente speciale della Reuter da Mosca ha mandato le seguenti informazioni circa le operazioni sul fronte orientale:

«L'offensiva russa verso la Ucraina meridionale è cominciata. La strada è stata aperta nel bacino del Donez: due formazioni sovietiche stanno avanzando ora rapidamente da Krasnogurmeiski lungo le due ferrovie che conducono alla grande città industriale di Dniepropetrovsk, chiave del corso del Dnieper e perno della rete ferroviaria dell'Ucraina. Elementi avanzati di una di queste formazioni si trovano ora a una sessantina di chilometri da Pavlograd, che si trova a una volta ad una cinquantina di chilometri da Dniepropetrovsk. La conquista da parte sovietica di Pavlograd interromperà la ferrovia di Karkov che attraversa la linea del Bacino del Donez a Dniepropetrovsk e si prolunga, verso sud, sino alla Crimea, passando da Melitopol.

Nell'Ucraina settentrionale, l'offensiva verso Chernigov e il medio Dnieper prosegue. Il centro ferroviario di Bakhmach, che controlla le principali comunicazioni ferroviarie laterali, è stato conquistato. La linea sovietica si stende ora da Bakhmach a Borzna, che si trova a 25 chilometri ad occidente dalla linea di difesa elastica tedesca. Anche la ferrovia verso Gomel è stata interrotta.

La serrata offensiva aerea contro gli obiettivi tedeschi

Lisbona, 8 settembre.

Il corrispondente aeronautico della *Reuter* del litorale della Manica ha mandato da Londra che in meno di ventiquattro ore l'aviazione anglo-americana ha effettuato 2500 voli di guerra per attaccare gli obiettivi terrestri e navali e gli aeroporti germanici.

Cinque bombardieri inglesi abbattuti sulla costa francese

Berlino, 9 settembre

Durante un attacco di bombardieri britannici del tipo «Vickers-Wellington» contro un porto della costa occidentale francese, unità della marina da guerra del Reich hanno abbattuto stamane, tra le nove e le dieci, quattro apparecchi nemici. In ognuno di questi casi si è potuto osservare che gli equipaggi degli apparecchi si sono lanciati col paracadute. Un quinto apparecchio è stato incendiato.

La Raf ancora su Parigi

I quartieri nord-occidentali sono stati nuovamente bombardati

Parigi, 9 settembre.

Poco prima del mezzogiorno di oggi formazioni aeree anglo-americane hanno bombardato i quartieri nord-occidentali di Parigi. Si deplorano vittime tra la popolazione.

Un discorso di Roosevelt

"In questa guerra i nostri obiettivi continuano ad essere due: Berlino e Tokio,,

Berna, 9 settembre.

Roosevelt ha pronunciato da Washington un discorso radiodiffuso da tutte le stazioni americane.

Il Presidente tra l'altro ha detto: «Le Nazioni unite e i loro popoli si sono mantenuti degni della loro altissima civiltà che vuole impedire le aggressioni.

«Oggi è stato concluso l'armistizio con l'Italia. Ciò costituisce sì una grande vittoria per le Nazioni unite, ma è anche una grande vittoria per il popolo italiano. Dopo anni di guerra, di sofferenze e di degradazione, il popolo italiano ha raggiunto finalmente il giorno della liberazione dai suoi veri nemici: i nazisti. Non lasciamoci però prendere dalle illusioni che questo armistizio significhi che la guerra sia terminata nel Mediterraneo: bisogna cacciare i tedeschi dall'Italia, come li cacciammo dalla Tunisia e dalla Sicilia. Li colpiremo sul loro suolo, da tutte le direzioni.

«In questa guerra i nostri obiettivi continuano ad essere Berlino e Tokio. Questi obiettivi devono essere costantemente presenti al nostro spirito».

«Nel corso della riunione settimane Churchill ed io abbiamo discusso a lungo con i capi delle nostre forze combattenti. Siamo rimasti in costante comunicazione con i Russi e i Cinesi che continuano la guerra con determinazione inflessibile riportando notevoli successi sui lontani fronti. Durante tutte queste conferenze non abbiamo mai dimenticato che questa guerra si allargherà ancora e diverrà piuttosto più dura che più facile nei prossimi mesi.

«Siamo decisi a dare alle nostre truppe una superiorità schiacciante, sia per quanto riguarda la quantità, che per quanto riguarda la qualità delle armi e degli armamenti di ogni specie».

Il Presidente si è rivolto ai sottoscrittori del terzo prestito di guerra degli Stati Uniti testè aperto, dicendo testualmente: «Il denaro che voi prestate e quello che versate a titolo di imposte fornirà questa potenza. Questa è una guerra che costa cara, cara in denaro. Voi potete contribuire a ridurre il suo costo di vite umane al minimo. Il popolo americano non baderà mai al prezzo pagato per salvare la civiltà. Esso sa che non si deve mai per una giustificazione economica venir meno alla grande missione di salvare la libertà. Il grande successo del secondo prestito di guerra dello scorso aprile ha dimostrato che questo popolo democratico è tutto unito con le sue truppe combattenti».

«Il terzo prestito di guerra che inauguriamo oggi sarà ugualmente coronato da successo perchè il popolo americano non permetterà che esso fallisca. Nessuno sa quando sarà conseguita la vittoria totale, ma sappiamo che più fortemente combattiamo e meno caro sarà il costo della guerra in denaro e in sacrifici».

All'ultimo momento Roosevelt ha fatto una aggiunta al suo discorso rivolgendosi alle truppe alleate che avanzano attraverso le giungle disseminate di giapponesi, ed a quelle truppe che in questo stesso momento sbarcano sul suolo straniero.

A Washington si dice che queste nuove operazioni d'invasione hanno avuto inizio mentre il Presidente già pronunciava il suo discorso.

Tedeschi e croati occupano la Dalmazia

Berlino, 9 settembre

L'Agenzia Transocean trasmette una notizia da Zagabria, secondo la quale la Croazia sta occupando, con l'aiuto delle truppe tedesche, la Dalmazia. Questa regione, con il consenso della Germania, verrà incorporata alla Croazia.

Le truppe svizzere dislocate alla frontiera

Berna, 9 settembre.

Il Governo svizzero avrebbe ordinato alle truppe di prendere posizione sulla frontiera svizzera.

(Stefani)

La fine delle ostilità e la liberazione dei prigionieri

Stoccolma, 9 settembre.

La capitolazione dell'Italia ha complicato la questione dei prigionieri di guerra. A Londra si fa osservare che alcuni britannici prigionieri di guerra sono stati inviati dall'Italia in Germania e la liberazione di quelli che si trovano in mano degli italiani non potrebbe essere effettuata prima di un periodo di tempo piuttosto lungo. Il Gabinetto britannico esaminerà il problema degli italiani internati o prigionieri di guerra e fino a che non saranno state prese decisioni la loro situazione permarrà immutata.

Il Consiglio di Reggenza nominato in Bulgaria

Sofia, 9 settembre.

Si annuncia ufficialmente che il principe Cirillo, il primo ministro prof. Filoff ed il ministro della guerra, generale Michoff, sono stati nominati membri del Consiglio di Reggenza.

La Finlandia seguirebbe l'esempio dell'Italia

Stoccolma, 9 settembre.

Informazioni da fonte degna di fede dicono che la Finlandia seguirà al più presto l'esempio dell'Italia.

Riconoscenza

Certo una storia dei «sentimenti» sarebbe molto istruttiva e aprirebbe più d'una visuale nella storia dei costumi umani. Non facile a farsi per molteplici ragioni; prima di tutto perchè il sentimento non è un concetto facilmente definibile e muta a seconda del punto d'osservazione; e poi perchè la psiche umana è, come sappiamo, immersa nella vita e quanto se ne coglie, facilmente dalla vita si stacca e in certo senso minore all'astrattezza.

L'epoca moderna ha messo un grande scompiglio nell'assetto tradizionale dei sentimenti, quali ci erano stati tramandati dai nostri padri. Molti di quei sentimenti ha distrutto, altri ha sostituito con larve ed altri ancora ha capovolto. Non ultima causa di certo disorientamento morale è anche questo trovarsi della coscienza davanti a un caotico rimescolarsi dei sentimenti. Indubbiamente in questa zona così importante della vita sociale e civile, qualche cosa di vecchio decade, qualche cosa di nuovo succede; ma ancora di stabile e duraturo poco si avverte.

L'ultimo libro di Manara Valgimigli «Uomini e scrittori del mio tempo» mi ha portato a raccogliere qualche considerazione da questo campo così degno d'esser coltivato e, se coltivato, così fertile di conseguenze vitali. Intanto quella che si respira in questo volume, dove incontriamo argomenti e nomini diversi, è un'aria sorprendentemente e mirabilmente unitaria e serena. Se ne esce come dopo aver visto in una tranquilla e armoniosa varietà d'accordi, di aspirazioni, di molteplici aspetti d'una stessa profonda sostanza d'amore. E' proprio questa capacità d'amare, che fa intendere le anime e guida nei loro complessi meandri, a dare il tono alle pagine di questo nostro umanissimo scrittore. Gli hanno tri, le esperienze, le letture non sono mai staccate da quella verità che, prima d'esser vagliata dal cervello, è passata attraverso il cuore. Ed ecco allora ogni riflessione ed ogni giudizio vibrare di nobili sentimenti, senza i quali anche la critica più intelligente diventa fredda e disumana.

L'atmosfera interna di tutto il volume è resa manifesta, quasi a conclusione, nell'ultimo capitolo: «La religione delle lettere». Poco più di due pagine, ma pagine stupende, d'un equilibrio rarissimo fra poesia, senso della vita e cosmione civile.

«Questa (la religione delle lettere)», dice il Valgimigli «è che esalta e tiene viva e sveglia la parte migliore di noi e l'allontana da impurità e contaminazioni, e nutre degli stessi contenti del vivere quale esso ci è dato, che il destino ci ha assegnato; e, qualunque cosa intorno ci opprima, ci dà il respiro della libertà, della divina libertà del sperito che fa l'uomo uomo e non la bestia del branco». E ancora: «Questa è anche la religione dell'amicizia e della fratemità. E in ripenso le mie molti bolognesi nei giovani anni, quel nostro ritrovarci di non essere stato felice perchè così p. :o rimaneva la linea».

Il giorno dopo, l'esplosione di una mina gli strappa una gamba ed egli sopporta con virile fermezza la medicazione. Prossimo a morire, trova ancora la forza di inneggiare al suo reggimento, rammaricandosi di doversi allontanare per sempre dai cari compagni. Il medico che lo ha assistito, ha detto: «Bresciani è morto come sanno morire gli uomini. Dal suo comportamento noi ci saremmo mai potuti accorgere che era un ragazzo».

Alla memoria di questa splendida figura di eroe fanciullo, simbolo purissimo della gente d'Italia, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Il coprifuoco a Roma

anticipato alle ore 21,30

Roma, 9 settembre.

Il Comando del Corpo d'Armata di Roma comunica che a partire da questa sera nel territorio della piazza giurisdizionale il coprifuoco è anticipato alle ore 21,30.

I nuovi comandanti dei Reparti d'Arma

Roma, 9 settembre.

Il Ministero della guerra comunica:

Con provvedimento in corso sono state disposte le seguenti destinazioni:

prima di noi dai nostri padri è stato nobilmente sentito e amato e voluto, riconoscerlo in noi per essere riconoscenti a loro. E quando avviene il contrario, quando precipitatamente (come purtroppo s'è fatto in Italia per vent'anni) si turba questa conoscenza e si ricerca l'ignoranza, per poter essere ingrati con disinvolta presunzione, e nulla si riconosce se non ciò che ha principio da noi e dalla nostra superbia, allora anche la base del viver civile è scossa e tutto il complesso e finissimo tessuto dei sentimenti si disgrega.

Non dico che la riconoscenza debba essere sempre, e per tutti, gratitudine. Basta questa prima disposizione alla gratitudine, che è la riconoscenza, per rendere giustizia agli uomini. La gratitudine è qualche cosa di più, oltrepassa i limiti d'un dovere; la gratitudine ha in sè, come ben dice il Tommaseo, «non so che di gentile e di generoso».

Non fa meraviglia che la società sia stata, in ogni tempo, facilmente ingenerosa e ingrata verso i migliori. Qualche volta fa meraviglia il contrario: che si dimostri loro grata. Così il Carducci, quando alla fine del '95 Municipio e Università di Bologna festeggiarono il suo trentacinquesimo anno d'insegnamento, sedeva timido e smarrito davanti alle autorità e agli oratori, quasi che quelle lodi fossero superiori ai suoi meriti; e quando rispose, disse quelle parole che il Valgimigli mette giustamente in rilievo: «In quest'ora solenne per me io ricordo il passato e presento l'avvenire. Ricordo — e me ne viene quasi un rimorso dei presenti onori, e ne chiedo perdono a quelle sante ombre — ricordo i grandi maestri della Patria passare ignoti e non curati, invecchiare in tristezza povera, spegnersi nella desolazione del miserevole esilio: il sonno divino di Giovan Battista Vico, la sapienza umana di Giovan Domenico Romagnosi, la luce poetica di Ugo Foscolo. Erano i tempi d'Italia serva. Ora — e uditemi, o giovani, e vedete — vedete quali premi la Patria e la libertà propongono agli intelletti volonterosi del bene».

Non sono mai gli onori nè i premi che in verità importano, e certamente non importavano alla sostanziale modestia del Carducci; ma è la riconoscenza che nella famiglia umana ferma quasi un patto fra chi dà e chi riceve, fra i pochi che creano il beneficio spirituale e i molti che lo accolgono e ne traggono frutto. Giustamente, osserva sempre il Tommaseo, gli antichi dicevano *conoscente* per riconoscente e aggiunge: «nel modo, che prova come con la forza del conoscere, nascono gli affetti di benevolenza, e come lo sconoscente non sia che uno stupido». Ora non c'è chi non veda quanto profonda e deleteria stupidità sia al fondo d'un vantato distacco da tutte le più vere conquiste spirituali del passato e come con tale presunzione si ricusa non a instaurare «un ordine nuovo», ma a creare un falso scenario, sotto il quale si nasconde il vuoto e, peggio, l'abisso del caos.

Giani Stuparich

L'eroe fanciullo

La stoica fine in combattimento di un artigliere diciassettenne

Roma, 9 settembre.

Nei primi giorno del marzo 1941, Sergio Bresciani, un ragazzo non ancora diciassettenne, si presentava nel deserto sotto il comando della 3ª Batteria d'Artiglieria celere a cavallo Amedeo Duca d'Aosta» chiedendo di potervi prestare servizio. Egli si era arruolato da solo all'insaputa dei suoi familiari, per andare a combattere sul fronte libico, ed era riuscito ad imbarcarsi a Napoli e a raggiungere Tripoli e di là il deserto sirtico, allora nostra occupazione avanzata.

In attesa che la sua domanda, inoltrata dal 3° Cairo alla superiore autorità [illegible] accolta, il coraggioso giovinetto diventa puntatore di batteria; e il giorno in cui compiva il diciassettesimo anno di età, alla presenza di tutto il reggimento, riceveva le stellette sulla giubba uniforme e fu soldato nel vero senso della parola.

Finalmente era giunto per lui il battesimo del fuoco; l'eroico ragazzo bresciano partecipò a tutti i combattimenti, nella Marmarica, dal novembre e del dicembre del 1941 esempio agli anziani con la poesia sublime della [illegible] eroica.

Nella giornata particolarmente nera del 15 dicembre il giovane Bresciani, tiratore scelto dell'unico pezzo rimasto ancora in efficienza, continua, ritto in piedi, a sparare fino all'ultimo colpo, sul nemico irrompente e, in atto di sfida, lancia il grido: «Viva il 3° Cairo!».

Con lo stesso reparto, partecipa alla travolgente avanzata che porta le nostre truppe sino alle soglie di Alessandria.

Il 3 settembre, colpito alla addome da assai proiettati in causa a scoppio di granata, perde i sensi. Prontamente ricuperato dichiarò: «Sono contento di non essere stato ferito perchè così p. :o rimanere in linea».

Il giorno dopo, l'esplosione di una mina gli strappa una gamba ed egli sopporta con virile fermezza la medicazione. Prossimo a morire, trova ancora la forza di inneggiare al suo reggimento, rammaricandosi di doversi allontanare per sempre dai cari compagni. Il medico che lo ha assistito, ha detto: «Bresciani è morto come sanno morire gli uomini. Dal suo comportamento noi ci saremmo mai potuti accorgere che era un ragazzo».

Alla memoria di questa splendida figura di eroe fanciullo, simbolo purissimo della gente d'Italia, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Smentita del Vaticano

sull'attività politica della S. S.

Città del Vaticano, 9 sett.

L'*Osservatore Romano* reca: «Il *Popolo di Roma* di questa mattina pubblica un lungo articolo con notizie sensazionali circa l'attività politica in Vaticano nel corso degli ultimi giorni di guerra. Siamo autorizzati a smentire tali notizie che sono assolutamente fantastiche. (*Stefani*).

Il Commissario

dell'Ente produttori selvaggina

Roma, 8 settembre.

Con provvedimento in corso è stata disposta la nomina del Duca Tommaso Corsini a commissario dell'Ente produttori selvaggina.

Uccide involontariamente la sorellina

Bergamo, 9 settembre.

A Casnigo, certo Poli Virgilio, assentatosi da casa per motivi di lavoro, lasciava appeso alle pareti della cucina un fucile da caccia carico. Durante l'assenza del padre, il figlio Alberto, di anni 10, si impossessava del fucile e mentre usava come trastullo alla presenza della sorellina Luigia, di anni 5. La sciagura fu fulminea: improvvisamente un colpo partiva dal fucile e la piccola Luigia, colpita in pieno, cadeva a terra in una pozza di sangue: la sua morte fu istantanea.

SPORT

Duplice affermazione di Piodi nel torneo dell'Esperia

Si è conclusa con il successo del giovane Piodi (Juventus) sul singolare e della coppia Piodi-Carbesegna nel doppio, il [illegible] maschile di 3ª categoria.

Singolare maschile: 1° turno: Bertolotti-Piodi p. 2, Piodi-Alby 6-1, 6-1; Carbesegna-Bedani 6-4, 6-4; Zaccagni-Bergamini 6-2, 8-6; Torello-Dido p. 3, Bessa-Quaglia 6-4, 1-6, 6-4; Bedino-Bruno 8-6, 6-3; Carbesegna-Bertolotti 6-1, 6-3. 2° turno: Piodi-Torello 6-3, 6-4; Zaccagni-Bedino 6-2, 6-3; Torello-Bessa 6-1, 6-1; Carbesegna-Bedani 6-4, 6-4. Semifinali: Carbesegna-Torello 6-2, 6-1; Piodi-Zaccagni 6-4, 7-5, 6-4. Finale: Piodi-Carbesegna 6-0, 6-2, 6-3. **Doppio maschile**: 1° turno: Bedino-Alcodi - Torello-Meneo 6-4, 4-6, 6-2; Carbesegna-Piodi - Bruno-Alby p. 2. Finale: Carbesegna-Piodi - Bedino-Arnulfo 6-0, 6-3.

NOTIZIARIO

La R. S. Ginnastica Torino organizza un torneo di pallacanestro maschile libera e [illegible] squadre da 5 a 8 e 2a Divisione del Piemonte. Il torneo si svolgerà il 25 settembre nella palestra di via Nizza 40 e le adesioni dovranno pervenire entro il 22.

RISULTATI VARI

PARIGI — Tennis: Daniel-Petra 10-8, 11-9, 9-7; Marrel-Bernard-P. Pécet 6-0, 6-0, 6-0; Bolelli e Sanglier-Goblet - Budge e [illegible] 6-3, 6-3.

PARIGI, Ciclismo, G. P. del «Matin» c. 1. Demeuillaume 227 km. in 5 ore 6'37", media oraria km. 37,010. 2. Mallet, ad un giro; 3. Van Herreke, a 6,9"; 4. Haecker, a 8,10"; 5. Bota; Van Reitsa 7. De Roo; 8. [illegible] e Camellini 10. Bessone.

BERGERAC, — Ciclismo: G. [illegible] Bergerac: 1. [illegible] Grandin [illegible] km. in 5.0. 2. Ramos, 3. [illegible] 4. Bago m. Giannoli ha [illegible] classificato in 5° [illegible] di 0.6, 6-2.

CRONACA CITTADINA

DURANTE I BOMBARDAMENTI

Su 63 chiese parrocchiali 40 sono state colpite

Torino — una delle città più barbaramente colpite dalle incursioni nemiche — ha riportato copiose ferite in quanto ha di più caro, più nobile e sacro: le sue chiese, monumenti insigni di pietà e di arte.

Da una conversazione avuta con il curato della Parrocchia di San Massimo, il teol. arciprete Pompeo Borghezio, segretario del collegio dei parroci della nostra città, che è stato relatore di un documentato studio sull'argomento, abbiamo avuti alcuni dati che mettono in evidenza quanto grande sia stato in questo campo il danno sofferto.

L'elenco nominativo delle chiese ed istituti religiosi della nostra città porta una percentuale di edifici sacri colpiti, ben elevata: su 63 chiese parrocchiali che contano in Torino, una quantità di queste sono state, infatti, colpite e danneggiate e la proporzione non è meno forte per gli istituti religiosi, pure così duramente provati.

Fra le chiese ben 18 hanno riportato danni gravissimi e irrimediabili, e degli istituti ben sono stati quasi totalmente distrutti da incendio, con rovinio dell'edificio.

Primo fra tutti da ricordare il Cottolengo, più volta colpito e dove ne crolli perfino un centinaio di persone fra cui, orgliosamente, il teol. Gros, che con audacia faceva arco a scudo alcuno della propria persona a difesa dei suoi invalidi, sopraggiunse sia che poteva un muro crollante, finchè, alla stremo delle forze, venion travolto e ucciso. Quindi, sfuggendo così come ci vennero alla mente e assistendo solo quelle più danneggiate: le chiese parrocchiali del Corpus Domini, Santa Croce, Sacro Cuore di Maria, Madonna di Campagna (una addirittura si suole), Madonna delle Divine Provvidenza, S. Maria di Piazza, Nostra Signora della Pace, San Giacchino, San Massimo, Santa Teresa. Le rettorie dello Spirito Santo, della SS. Trinità, Barriera e stato denunciato, e pie, di libere, tale Ferdinando Legger fu Ferdinando.

*Molto più complesso è stato l'operazione compiuta felicemente a termine dai carabinieri di Circ. Essi sapevano che il falegname Domenico De Bernardi fu Pietro, [illegible] esibiva mestiere per [illegible] il [illegible] di [illegible] e [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]